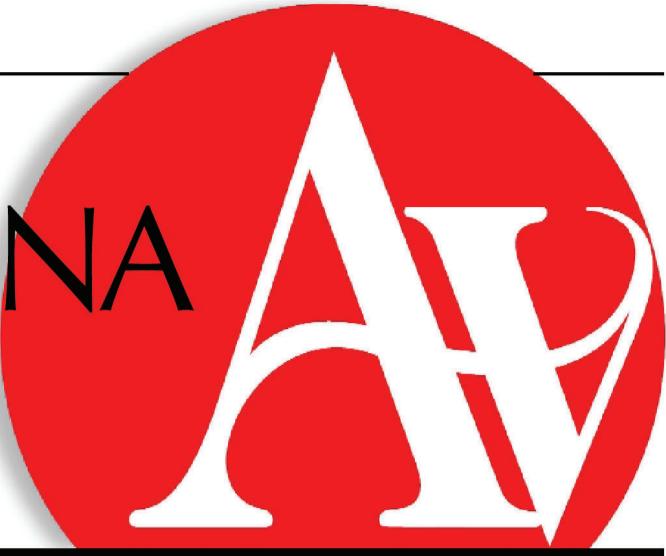


**BOLOGNA
SETTE**



Domenica, 3 giugno 2018

Numero 22 – Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755
fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n. 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì,
orario 9-13 e 15-17.30)

in diocesi

a pagina 2

I doposcuola con l'arcivescovo

a pagina 3

Il Trittico di Frani a S. Maria della Carità

a pagina 4

Villaggio del fanciullo alternativo alla pena

la traccia e il segno

L'essenziale invisibile agli occhi



L'insieme delle Solennità che seguono il tempo di Pasqua rappresenta un itinerario educativo, in qualche modo "misticogico", che dopo aver celebrato il cuore dell'annuncio Cristiano – la Pasqua di Risurrezione – ci accompagna nel cuore dei misteri più profondi della nostra fede: il dono dello Spirito Santo, la SS. Trinità ed oggi, in particolare, il Santissimo corpo e sangue di Cristo. Le letture sottolineano il valore salvifico del Sacrificio di Cristo nel contesto di un'Alleanza definitiva con Dio, ma vi è un passaggio della sequenza che recitiamo prima di ascoltare il Vangelo su cui attirare l'attenzione: "tu non vedi e non comprendi, ma la fede ti conferma, oltre la natura". Vale per i misteri più profondi della fede ciò che in qualche modo si può applicare, sul piano educativo, anche alle profondità più recondite dell'esperienza umana: "l'essenziale è invisibile agli occhi". Viviamo in un mondo che dà grande valore alle evidenze empiriche, sia nel senso di prove scientifiche di ciò che si afferma sul piano intellettuale, sia nel senso di obiettivi concreti, pragmatici, verso cui dirigere le nostre azioni. In un mondo come questo, è facile abituarsi a tenere lo sguardo basso, al di sotto della linea di orizzonte che racchiude le sole realtà terrene e materiali. Per questo è importante, sul piano educativo, "allenare lo sguardo" ad alzarsi oltre quella linea di orizzonte, per apprezzare – anche sul piano umano – i beni interiori, spirituali, ed aprire così a quelli soprannaturali, che richiedono un ulteriore slancio dello spirito e il dono della Grazia.

Andrea Porcarelli

Il messaggio di Zuppi in occasione della festività del 2 giugno, che quest'anno cade nel 70° dell'entrata in vigore della Costituzione e della prima elezione del Capo dello Stato

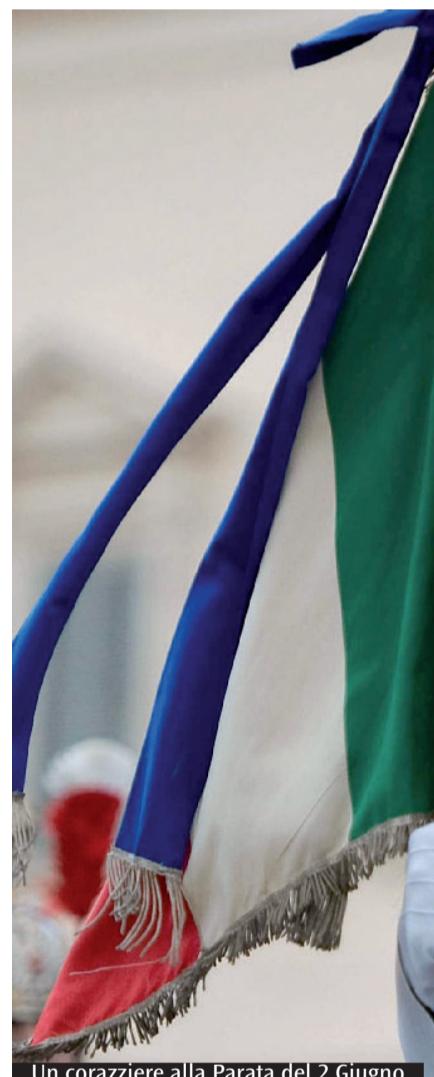
«Per il bene comune»

«L'Italia deve essere grande perché grande è l'umanesimo ereditato dal cristianesimo, che può aiutare a rendere tutti davvero italiani»

DI MATTEO ZUPPI *

La festa del 2 giugno ha quest'anno un carattere particolare: cade nel 70° dell'entrata in vigore della Costituzione repubblicana e della prima elezione del Capo dello Stato. Spinto dal recente Congresso eucaristico diocesano, che ha rinnovato il legame tra Chiesa e Città degli uomini, considerando anche le difficoltà degli ultimi avvenimenti, desidero invitare tutti i credenti a innalzare a Dio un ringraziamento per il tanto che ci unisce e a pregare per il nostro Paese. La Costituzione non è un retaggio del passato, ma il fondamento della nostra casa comune, il deposito di valori che sono le radici senza le quali non si può costruire il futuro. I Padri costituenti avevano profonda speranza nonostante la terribile epifania del male e della forza distruttiva dell'uomo. Essi resero le sofferenze vissute dalla loro generazione – il fascismo, la tragica esperienza della guerra mondiale – una visione per chi sarebbe nato dopo. Non rimasero indecisi e non imposero interessi di parte, ma uniti si accordarono, dopo un confronto forte, consapevoli di un unico destino per tutti. Nel suo settantesimo dobbiamo loro rispetto vero e gratitudine consapevole, perché la Costituzione ha permesso e orientato la costruzione di una società democratica e fornisse ancora lo spirito ed i criteri guida per una convivenza nella giustizia e nel rispetto per ogni persona. Essa garantisce diritti e doveri ed indica la responsabilità di tutti nella costruzione della casa comune che è il nostro Paese. Il suo spirito certamente ne rappresenta anche un'indicazione di metode per il futuro. In essa appare chiaro come la vitalità di una società sia frutto della responsabilità dei cittadini e del loro impegno. Tutti

siamo chiamati a sviluppare la nostra propria personalità e possiamo crescere in comunità e verso la comunità, perché la persona si sviluppa nella rete dei gruppi sociali (art. 2), prima di tutto nella fondamentale struttura naturale e sociale che è la famiglia (art. 29). I doveri di solidarietà non vanno mai trascurati (art. 2), in vista di scopi sociali e impegni comunitari. Anche le stesse libertà di iniziativa economica e la proprietà privata devono avere una funzione sociale e una prospettiva di crescita umana (art. 41 e 42). Le strutture pubbliche rappresentano i piloni di questa costruzione. A volte notiamo verso di esse un senso di sfiducia, tanto che si pensa necessario arrangiarsi, cercare una via di convenienza individuale. Bisogna perciò ringraziare quanti le onorano con generosità e spirito di servizio, ricordando che è necessario impegnarci perché le regole della casa comune, i diritti doveri, siano tali per tutti e tutti abbiano fiducia in essi. I nuovi italiani ci aiutano ad esserlo di più e ci chiedono proprio questo. Pensiamo che la grandezza di una patria sia nel garantire il bene dei suoi cittadini e di ogni uomo. L'Italia deve essere grande perché grande è l'umanesimo che eredita, in tanta parte eredità del cristianesimo e che le è affidato, ricchezza di storia, di cultura, di capacità che permettono di non avere paura e di guardare il futuro rendendo tutti, nuovi e vecchi, davvero italiani, scegliendo una politica del lavoro e della famiglia lungimirante e stabile, identificando le scelte per una accoglienza che esca dall'emergenza, gestisca i flussi e garantisca rispetto della vita di ogni persona che è sempre sacra per tutti. La Costituzione italiana esprime un progetto di società nella quale la comunità è elemento fondamentale per dare valore all'individuo. Non c'è l'io senza il noi. All'inizio di questo cammino c'è l'educazione civica, da rilanciare con impegno e determinazione, nelle scuole come nella vita ordinaria, favorendo l'attenzione di tutti a rispettare le regole comuni, perché se manca questo cresce la maleducazione civica, l'arbitrio e di fatto, l'ingiustizia. Tommaso Moro nel libro che l'ha reso famoso, intitolato «Utopia», scrisse: «Meglio e più saldamente si legano fra



loro gli uomini con sentimenti amichevoli anziché con trattati, con lo spirito anziché con parole». Ne abbiamo tutti tanto bisogno per guardare con fiducia il nostro futuro, perché l'Europa intera possa rappresentare i valori sui quali è costruita e non perdere quell'umanesimo che tanto deve al suo fondamento cristiano. In questo la Chiesa desidera offrire il proprio contributo specifico perché sa di essere popolo costituito da tutti i popoli della terra, «sgno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (LG 1). La Chiesa di

Bologna ringrazia il Signore per questo lungo periodo di pace e partecipa a questa festa di tutti noi – europei ed italiani per nascita, storia o vocazione – e della Costituzione, perché la nostra casa comune possa rispondere alle sfide che occorre affrontare. Desidero che in ogni comunità della diocesi, al Vespri di venerdì 1 giugno o nella giornata di sabato 2 giugno, si cantino l'Inno di ringraziamento «Te Deum» e si innalzino preghiere e suppliche per la nostra Patria, chiedendo la grazia di un rinnovato impegno di tutti per il bene comune.

* arcivescovo

supplica

Preghiera per l'Italia di san Giovanni Paolo II

O Dio, nostro Padre, ti lodiamo e ringraziamo. Tu che ami ogni uomo e guidi tutti i popoli, accompagni i passi della nostra nazione, spesso difficili ma colmi di speranza. Fa' che vediamo i segni della tua presenza e sperimentiamo la forza del tuo amore, che non viene mai meno. Signore Gesù, Figlio di Dio e Salvatore del mondo, fatto uomo nel seno della Vergine Maria, ti confessiamo la nostra fede. Il tuo Vangelo sia luce e vigore per le nostre scelte personali e sociali. La tua legge d'amore conduca la nostra comunità civile a giustizia e solidarietà, a riconciliazione e pace. Spirito Santo, amore del Padre e del Figlio, con fiducia ti invochiamo. Tu che sei maestro interiore svela a noi i pensieri e le vie di Dio. Donaci di guardare le vicende umane con occhi puri e penetranti, di conservare l'eredità di santità e civiltà propria del nostro popolo, di convertirci nella mente e nel cuore per rinnovare la nostra società. Gloria a te, o Padre, che operi tutto in tutti. Gloria a te, o Figlio, che per amore ci sei fatto nostro servo. Gloria a te, o Spirito Santo, che semini i tuoi doni nei nostri cuori. Gloria a te, o Santa Trinità, che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Corpus Domini, il Pane e la Parola

L'arcivescovo nell'omelia della solennità: «Deposti entrambi su questa mensa sono nutrimento di solo amore per farci credere all'amore, dono che libera dalla paura che ci fa accontentare di misure mediocri»

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (Gv 6,54). E Pietro disse: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna» (Gv 6,68). Davvero non possiamo vivere senza il nutrimento dell'Eucaristia e della Parola di Dio. Ne abbiamo bisogno per vivere, per non cedere alla tentazione di trasformare le pietre in pane, come il diavolo continua a suggerire

illudendoci che stiamo bene senza sforzo e se pieghiamo ogni cosa per nutrire il nostro io. Celebriamo il Corpus Domini nel tempo e nello spazio, che offre la misura della nostra debolezza, tutta umana, che ci aiuta a capirla ed a sentire quanto è amata da Dio. Il Pane e la Parola depositi entrambi su questa mensa: è il Corpus Domini, nutrimento di solo amore per farci credere all'amore, dono che libera dalla paura che ci fa accontentare di misure mediocri. Gesù si offre. Non lo meritiamo mai, non ci appartiene per diritto ma sempre solo per grazia. Infatti nell'amore tutto si possiede solo per amore. Nell'incertezza della nostra vita, che sperimenta a volte la tristezza e il turbamento, il Corpus Domini ci conferma che siamo parte della nuova ed eterna alleanza e che questa è affidata a noi perché la portiamo ai

Matteo Zuppi
segue a pagina 2

appalto Hera

Raccolta abiti usati, resti la finalità sociale

«Ocorre non disperdere il valore sociale differenziata di abiti usati». Monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale per l'Amministrazione è preoccupato per la possibilità che ad occuparsi di questa particolare «raccolta differenziata» non siano più i lavoratori svantaggiati (tosicodipendenti, immigrati, disabili, utenti dei servizi psichiatrici) ma aziende che hanno come unica finalità il «profit». Questo infatti appare dall'ultimo bando di Hera per l'affidamento del servizio di svuotamento dei cassonetti, che non è più riservato, come in passato, alle imprese sociali, ma al contrario prevede come unico criterio di assegnazione del compito il «massimo ribasso», cioè il prezzo più basso. Finora il servizio era stato affidato al Consorzio di

Cooperative sociali Ecobi, che riunisce diverse imprese, tutte locali: tra queste, «La Fraternità» (Ozzano), «La Piccola Carovana» (Crevalcore) e «Pictori» (Budrio). Gli abiti riutilizzabili venivano poi distribuiti, dalle cooperative aderenti al Consorzio, ai loro assistiti; per gli altri, esse potevano rivendere il materiale raccolto e utilizzare i ricavi per le proprie attività sociali. «Il servizio di raccolta e riutilizzo di abiti usati ha sempre avuto una finalità sociale – ricorda monsignor Silvagni –. Fin da quando lo svolgevano le parrocchie, poi le onlus, la stessa Caritas con i celebri «cassonetti gialli». Ora questa finalità rischia di perdersi, e sarebbe una cosa negativa. Le persone portano volentieri i loro abiti usati nei cassonetti, perché sanno che ne deriverà un effetto positivo: ci sarebbe, ora, il rischio di scoraggiarle».



(C.U.)

L'arcivescovo: «Il Corpus Domini non è una presenza inerte: ci afferra per farci suoi»

Giovedì sera per la solennità del Santissimo Sacramento è stata celebrata una Messa in San Petronio. A seguire una processione con l'Ostia consacrata fino alla cattedrale dove si è tenuta l'adorazione



La celebrazione eucaristica in San Petronio (Foto Minnicelli-Bragaglia)

segue da pagina 1

Questo Corpo chiede anche a noi di non restare lontani, di presentarsi amabili, con un volto che mostra benevolenza e non giudizio, che si offre e non mette condizioni. Lui è l'alleanza che cerca alleati, che vuole tutti gli uomini amici suoi. Il Corpus Domini non è una presenza inerte: ci afferra per farci suoi, per renderci come lui, perché diventi a sua volta amore concreto, non virtuale, per gli altri. In una cultura sempre più individualistica e piena di protagonisti e non di servi, l'Eucaristia è un farmaco che ci unisce al popolo di Dio e crea la comunione, spinge al servizio, alla condivisione. Intorno alla sua mensa contempliamo, pur nella nostra parzialità e segnati dal peccato, quel «cuore solo e anima sola» che è la vera immagine di quel corpo di Cristo vivente che è la Chiesa e sono le nostre comunità. Come Gesù si fa Corpus anche noi mettiamo in pratica la Parola e rendiamo concreto con la nostra vita l'amore della Nuova ed eterna alleanza, in quelle opere di misericordia che Gesù ha vissuto e indicato come via di beatitudine, di felicità. In questo anno della Parola sentiamo come il Corpus Domini è unito strettamente al Verbum Domini. «Il corpo del Figlio è la Scrittura a noi trasmessa»,

Eucaristia, quel cibo che fa comunione

afferma sant'Ambrogio. Chi si nutre dell'Eucaristia cerca anche la sua voce che la spiega e la genera. Infatti anche quando viene proclamata la Parola di Dio nella celebrazione riconosciamo che è Cristo stesso ad essere presente e a rivolgersi a noi per essere accolto. San Girolamo afferma: «Io penso che il Vangelo è il Corpo di Cristo; io penso che le sante Scritture sono il suo insegnamento». E quando egli dice: «Chi non mangerà la mia carne e berrà il mio sangue (Gv 6,53)», benché queste parole si possano intendere anche del Mistero (eucaristico), tuttavia il corpo di Cristo e il suo sangue è veramente la parola della Scrittura, è

l'insegnamento di Dio. Quando ci rechiamo al Mistero (eucaristico), se ne cade una briciola, ci sentiamo perduti. E quando stiamo ascoltando la Parola di Dio, e ci viene versata nelle orecchie la Parola di Dio e la carne di Cristo e il suo sangue, e noi pensiamo ad altro, in quale grande pericolo non incappiamo?». Allora dobbiamo interrogarci: come riceviamo l'uno e l'altro? Ascoltiamo la Parola rivolta oggi alla nostra vita e crediamo come Maria nella sua efficacia, cioè nell'adempimento di quanto ci viene annunciato? Il peccato dell'uomo è proprio nella disobbedienza pratica del «non ascolto», il peccato originale che riduce

l'invito di Dio a divieto o lo confonde come una tra le tante parole senza che sappiamo riconoscere l'amore da cui nasce. È proprio vero che quando ascoltiamo la Parola di Dio come una lettera di amore rivolta a noi, che si realizza nella nostra vita siamo pervasi da una forza che ci libera dal sottile vittimismo e diventiamo una cosa sola in Lui. Quanto nutre il cuore fermarsi ed adorare la sua presenza nell'Eucaristia e quanto dobbiamo metterci come Marta ai piedi di Gesù per adorare Verbo dello stesso Corpo! Ripeteva papa Benedetto che inginocchiarsi davanti all'Eucaristia è professione di libertà, perché, spiegava «chi si inchina a Gesù non può e

non deve prostrarsi davanti a nessun potere terreno, per quanto forte». Se coltiviamo la stessa venerazione per il Verbum Domini nella confusione di Babel impareremo a parlare la lingua dello Spirito, che uscirà dal nostro povero dialetto galileo. Tra poco seguiranno Gesù per le strade della città degli uomini. Lo faremo assieme. La Chiesa, la comunità dei fratelli e delle sorelle, non esce per perdersi come non si perde se resta al chiuso. Anche Gesù lo perderemmo, perché Lui esce fuori! È una gioia grande camminare assieme, aspettarci ed incoraggiarci a vicenda, nonostante il nostro personale peccato ma cercando con la buona testimonianza di ognuno perché tutti possano andare dietro a Lui. Questa è la similitudine. Portando l'Eucaristia nelle strade e nelle piazze, contempliamo Dio nella città per saperlo fare tutti i giorni e scoprirlo nella quotidianità. Gesù cammina proprio dove camminiamo noi, vive dove viviamo noi. Non restiamo fermi, come fossimo spettatori, perché siamo figli chiamati dal padrone. Buon pastore, vero pane, o Gesù, pietà di noi: nutriti e difendici, portaci ai beni eterni nella terra dei viventi. Tu che tutto sai e puoi, che ci nutri sulla terra, conduci i tuoi fratelli alla tavola del cielo nella gioia dei tuoi santi.

Matteo Zuppi

Autismo, un convegno sull'educare a scuola e durante il tempo libero

DI PAOLO LICATA *

S i è svolto sabato 26 maggio al teatro Duse il convegno «Autismo: educazione a scuola e nel tempo libero», organizzato dai Lions e dall'Ufficio scolastico regionale con la partecipazione dell'Associazione nazionale genitori soggetti autistici (Angsa). Attorno ad un nutrito programma di lavori sono state esposte interessanti relazioni. Importante l'intervento dell'arcivescovo Matteo Zuppi, orientato al futuro, sul «c'è ancora da fare», e su «ciò che manca» per la costruzione di un clima sociale generale di accoglienza e di vita dei soggetti autistici. L'arcivescovo si è in particolare soffermato sull'importanza della conoscenza dell'autismo da parte dei parrocchi, dei catechisti e dell'Agesci, auspicando una loro partecipazione ed un loro coinvolgimento attivo al prossimo convegno Angsa. L'intervento ha riscosso una grande partecipazione da parte dei circa 500 convegnisti presenti, anche per l'attenzione che ha voluto dare a bambini, ragazzi e adulti con autismo. Numerose le relazioni, coordinate dalla presidente Angsa di Bologna, Marialba Corona, che ha letto un

messaggio dei genitori Angsa di Bologna. «Oggi – sottolineano – ascolteremo bellissime relazioni, di amici e specialisti, e ci piacerebbe dar loro uno spunto orientato non solo alle buone pratiche che si stanno conducendo, ma anche a quelle più virtuose che iniziamo ad intravedere. Vorremmo che ogni operatore potesse già orientarsi agli scenari futuri, a quel che ancora manca, a ciò che bisogna fare per offrire migliori e più adeguati servizi. Un secondo spunto che vorremmo offrire – aggiungono – è la necessità, l'urgenza di lavorare in rete, tutti insieme, senza competizioni, l'urgenza di raccordare scuola, Asl, Università, clinici ospedalieri, associazioni, operatori e stakeholders che a diverso titolo lavorano ed agiscono attorno all'autismo. Ci piacerebbe guardare al sistema di cura per l'autismo come ad un sistema che sia la chiave di tutto, che l'attenzione all'autismo possa essere quell'inizio della costruzione di una società di rete attiva, che riservi al cittadino in generale la piena applicazione della cura dei suoi bisogni, più che la «presa in carico», dunque cittadini e non utenti o clienti. Introduciamo anche un concetto che è stato alla base del Rinascimento italiano, un sistema economico virtuoso,

* socio Angsa Bologna



L'incontro dell'arcivescovo a Villa Pallavicini con i Dopo scuola della diocesi

Comitando, non solo «doposcuola»

Mercoledì scorso grande festa a Villa Pallavicini, per l'incontro di 15 realtà di doposcuola della diocesi con l'arcivescovo Matteo Zuppi. Ogni Dopo scuola era presente con una rappresentanza di bambini/ragazzi ed insegnanti; alcuni doposcuola sono dedicati a bambini italiani ma la maggior parte è rivolta ad utenti multietnici. L'arcivescovo è rimasto molto stupito dalla calorosa accoglienza dei bambini e ragazzi, molti dei quali vestiti nei loro costumi tradizionali. La presenza di monsignor Zuppi ci ha ricordato che la solidarietà e l'amicizia sono caratteristiche fondanti della nostra fede e non possiamo sottrarci a queste iniziative, anche se vengono da molti considerate sostitutive di mancanze nella gestione pubblica del problema. Proprio per queste mancanze il nostro gruppo del Progetto Comitando

nacque nel 2006, nell'ambito della Caritas parrocchiale della Parrocchia Nostra Signora della Fiducia, al Villaggio Due Madonne; un'assistente sociale del quartiere ci chiese l'anno prima di occuparsi del recupero scolastico di un bambino proveniente dal Sud America. Durante quell'esperienza le maestre della scuola, venute a conoscenza dell'iniziativa, ci inviarono altri ragazzi e anche il passaparola tra le mamme fece aumentare il numero dei partecipanti. Il quartiere continuò a segnalare casi di bambini e ragazzi in difficoltà scolastica e familiare. Oggi seguono 44 bambini e ragazzi con il metodo di sostegno individuale, grazie alla disponibilità di 45 volontari che si alternano per sei giorni alla settimana. Il nostro progetto non si limita al sostegno scolastico ma ha anche lo scopo di supportare le famiglie in tutte le difficoltà

burocratiche, nell'apprendimento dei genitori della lingua italiana, nell'integrazione sociale. Attualmente nel nostro progetto sono inseriti bimbi e ragazzi provenienti da una ventina di paesi, di tutti i continenti; anche tutte le religioni sono rappresentate e rispettate. Ma non c'è solo scuola: anche teatro, merende multietniche, passeggiate per conoscere Bologna e altro. Dopo l'autopresentazione dei vari gruppi, monsignor Zuppi ha riassunto quello che lui aveva imparato dall'incontro. «Le parole più usate – ha detto – sono state: solidarietà, amicizia, volontariato, tolleranza e ha espresso la convinzione che noi non facevamo attività di doposcuola ma rappresentavamo una vera scuola, di conoscenza e di vita». Una bella festa che speriamo diventi un appuntamento annuale.

Progetto Comitando

San Petronio

«Gli organi della Basilica», mostra di Mario Berardi

Gli organi della Basilica: questo il titolo della mostra fotografica di Mario Berardi che si tiene domani al 17 giugno nel Presbiterio della Basilica di San Petronio. Inaugurazione oggi alle 16 alla presenza del Primicerio della Basilica monsignor Oreste Leonardi e dell'autore della foto Mario Berardi, nativo a Bologna e fotografo «storico» della Basilica e delle chiese cittadine. «Le sue immagini – riferisce Lisa Marzari degli Amici di San Petronio – corredano innumerevoli cataloghi di mostre e pubblicazioni d'arte antica, moderna e contemporanea. Ha realizzato campagne fotografiche per mostre e schedature dei beni artistici in chiese, conventi, palazzi per conto di Soprintendenza, musei, Conferenza episcopale italiana, Rai Educational e fondazioni». L'esposizione segue la pubblicazione del volume «Gli organi della Basilica di San Petronio in Bologna» del 2013, a cura di Oscar Mischiati e Luigi Ferdinando Tagliavini (Padroni editore col contributo della Fondazione Carisbo). «Berardi ha voluto esporre queste foto – conclude Marzari – per dare un contributo alla conoscenza di questi meravigliosi e imponenti organi, in particolare far conoscere ciò che si nasconde "dentro" e solitamente non è accessibile al pubblico». La mostra è dedicata alla memoria di Luigi Ferdinando Tagliavini, illustre studioso e organista di fama internazionale, con il quale Berardi ha collaborato anche per la realizzazione dei due volumi editi da Bup sulla sua prestigiosa collezione di strumenti musicali, donata e custodita in San Colombano da Genus Bononiae. Gli orari di apertura della mostra sono, dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 17, ingresso gratuito. Info: www.basilicadsanpetronio.org o infoline 3465768400. (G.P.)

La breve vita di un uomo di Dio

Giuseppe Fanin nacque a S. Giovanni in Persiceto nel 1924. Laureato in Agraria, si impegnò nelle lotte sindacali agrarie come segretario provinciale Acli-terra. La sera del 4 novembre '48 fu aggredito da tre militanti del Pci mentre era in bicicletta e ucciso a colpi di bastone.



La parrocchia di Santa Maria della Carità ha acquistato un'opera proveniente dalla Raccolta

Lercaro, in cui l'autore Ettore Frani riflette sull'Eucaristia. Oggi la prima esposizione

A Pierluigi Bertelli, membro del circolo Mcl Sant'Antonio di Medicina, abbiamo chiesto perché l'associazione ha pensato di allestire una mostra su Giuseppe Fanin in occasione della Festa patronale. «Recentemente - spiega - papa Francesco ha fatto dono alla Chiesa di una sua Esortazione apostolica sulla chiamata alla santità per tutti i credenti, e nell'ottobre prossimo si terrà un Sinodo mondiale dei Vescovi sui giovani: ci sono sembrate due coordinate che bene si incrociano nella figura di Fanin, del quale proprio quest'anno ricorre il 70° anniversario dell'uccisione».

Il sottotitolo della mostra, «24 anni per la santità» indica la brevità dell'esistenza di Fanin, ma anche la chiara direzione della sua vita.

Attraverso brevi testi e fotografie, l'esposizione ripercorre la sua vita in famiglia, gli studi, la relazione con la fidanzata, l'esperienza lavorativa e l'impegno associativo e sociale,

mettendo in evidenza come egli ponesse tutto ciò sotto lo sguardo di Dio: non è un caso che anche il foglio con i propositi finali dei suoi ultimi Esercizi spirituali inizi proprio con le parole «Ponendomi dinanzi a Dio...». Era questo il segreto dell'esistenza piena e gioiosa di Fanin, al quale ben si addicono le parole dell'Apostolo: «non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me».

Cosa significa fare memoria oggi di Fanin? Credo provochi le coscienze di tutti e interpellì le nostre responsabilità di credenti, di lavoratori, di cittadini; soprattutto se pensiamo all'odierno dilagare della superficialità, della rassegnazione di fronte alle difficoltà, dei problemi sociali e della consuetudine alla delega ad altri. Ma è anche vero che in quanti si accostano allo scrigno della vita di Giuseppe e ne scoprono i tesori, lo Spirito ha sempre suscitato desideri di bene, speciali disponibilità al servizio, impensate capacità di azione. (P.B.)

Sabato e domenica la festa patronale



I 9 e 10 giugno si svolgerà a Sant'Antonio di Medicina la 41ª Festa patronale. Apertura alle 19 di sabato 9, con le mostre «La strada di Giuseppe Fanin» (a cura del Circolo Mcl) e «La mia Birmania» e la cena country sotto le stelle. Alle 21, musica dal vivo del «Big Emir Country Duo». La festa proseguirà domenica 10 con la Messa alle 10 animata dal Coro interparrocchiale, cui seguirà il pranzo comunitario. Dalle 14, oltre alla riapertura delle mostre, torneo di pallavolo, laboratori di creta e ceramica raku e (ore 18) una degustazione guidata di vini piemontesi. Alle 19 apertura dello stand gastronomico con specialità bolognesi e alle 21 i «Country Village» animeranno balli di gruppo. In entrambe le giornate giochi gonfiabili per bambini e pesca di beneficenza.

Giuseppe Fanin, 24 anni per la santità A Sant'Antonio di Medicina la mostra Mcl



Il trittico di Ettore Frani «In memoria di me»

San Luca apre nelle serate d'estate

Anche quest'anno nei mesi estivi la basilica di San Luca resterà aperta nelle serate di sabato e domenica (dalle 20 alle 23) per consentire di conoscere meglio il patrimonio storico e artistico del santuario e per offrire l'opportunità di raccogliersi in preghiera in un momento di calma e tranquillità. L'invito a partecipare è intenso e caloroso, affinché non si perda questa preziosa occasione. Nei sabati sera di giugno, che inizieranno da sabato 9, sempre alle 20.30, verranno trattati alcuni temi ispirati alla Nota pastorale dell'arcivescovo Matteo Zuppi, «Non ci ardeva forse il cuore?», e l'argomento del Sinodo dei Vescovi del prossimo ottobre «I giovani, la fede e il discernimento professionale». Sabato 9, monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la sinodalità, presenterà le ricadute ecclesiali della Nota; sabato 16 le Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe presenteranno Maria che indica la strada per incontrare Gesù Cristo, datore della gioia; sabato 23 l'Associazione Arca porterà testimonianze concrete di attenzione ai poveri, i prediletti di Gesù, e

sabato 30 l'Arcivescovo concluderà questo cammino con la sua riflessione. Mentre nelle domeniche di giugno si terranno dei concerti: domenica 10 si esibirà il Coro lirico di Bologna, il 17 il Coro di Galliera e il 24 il Coro della parrocchia di Zola. Nel mese di luglio, invece, si terranno visite guidate, il sabato, e incontri di preghiera, la domenica. Domenica 1 luglio il santuario sarà aperto per la preghiera personale o di famiglia con la presenza del Vicario, delle Suore missionarie di Gesù Ostia e di alcuni volontari; sabato 7 visita guidata al santuario a cura di Franco Faranda, ex soprintendente dei bei artisti; domenica 8 Rosario itinerante; sabato 14 e 21 visita guidata al santuario con i coniugi Lanzi, a cura del Centro studi per la Cultura popolare; domenica 16 Adorazione eucaristica guidata con ampi momenti di silenzio; domenica 22 veglia mariana; sabato 28 visita alla cripta del santuario; infine, domenica 29 Messa conclusiva degli avvenimenti. Per informazioni: Santuario San Luca, tel. 0516142339 – www.santuariobeataverginesanluca.org



Il sabato e la domenica (dalle 20 alle 23) il Santuario rivela i suoi segreti

DI PAOLO ZUFFADA

Oggi alle 11, Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo, verrà esposta per la prima volta, nella chiesa di Santa Maria della Carità, l'opera «In memoria di me» di Ettore Frani, recentemente acquistata dalla parrocchia. «Prima è stata un'avvisaglia - racconta il parroco don Daniele Baraldi - attraverso un piccolo dépliant informativo, l'accendersi di un'intuizione: "Quell'opera mi ispira, voglio andare a vederla"» (l'opera in questione è un trittico sull'Eucaristia di Ettore Frani, commissionata dalla Chiesa di Bologna, attraverso la Fondazione Lercaro per le celebrazioni finali del Congresso eucaristico del 2017). L'aria era frizzante, più per l'arrivo del Papa che per l'inizio dell'autunno. La sede della Raccolta Lercaro è al Veritatis Splendor, in via Riva di Reno, vicino alla mia parrocchia... Poi - prosegue don Baraldi - è stato l'incontro: una parete frontale, una panca su cui sedersi e questa meravigliosa luce che emerge garbata e insistente, ti viene a prendere ti porta dentro al mistero, attraverso l'umano. Da lì è nato il progetto: «Voglio che quest'opera sia nella nostra chiesa, in compagnia dei capolavori del passato». La nostra chiesa infatti possiede almeno quattro capolavori dell'arte del XVII e XVIII secolo, con cui l'opera di Frani si pone intenzionalmente in un dialogo artistico-culturale. Ettore Frani si ispira, nell'uso della luce, ad alcuni di questi autori classici e l'opera più prestigiosa della nostra chiesa, la celeberrima Crocifissione di Annibale Carracci trova singolari somiglianze di stile proprio nella funzione e nella gestione

della luce. Ci siamo allora attivati con alcuni collaboratori e finalmente, nella Solennità del Corpus Domini, abbiamo l'onore di inaugurare l'installazione permanente del lavoro di Ettore Frani nella chiesa di Santa Maria della Carità. Lo spazio del presbiterio, con l'altare al centro - sottolinea ancora don Baraldi - - incorniciato a sinistra da un venerato Crocifisso votivo, a destra dal trittico sull'Eucaristia: i due segni reali del sacrificio di Cristo rimandano così all'altare, il luogo vivo dove la trasfigurazione della materia e la nostra salvezza vengono celebrate ogni giorno. Così, il trittico «In memoria di me» non viene depauperato dall'intenzione per cui è nato (lo spazio pittorico dell'opera di Frani è suddiviso infatti in tre pannelli, distinti ma corrispondenti al momento unico e

insindibile nel quale la Chiesa prega il Padre di inviare lo Spirito affinché quel pane e quel vino offerti diventino il Corpo e il Sangue del suo figlio, rendendo coloro che partecipano all'Eucaristia un'unità reale, fisica e spirituale), non esce dalla nostra diocesi e non finisce nelle mani di qualche privato, ma trova stabile dimora nel suo luogo proprio, uno spazio dedicato alla preghiera dove possa risuonare l'invito a sostare davanti al mistero del pane e del vino, lasciandosi trasportare dalla luce spirituale che li inonda. Un ringraziamento speciale - conclude don Baraldi - va all'artista e a sua moglie Paola per la passione con cui hanno appoggiato questo progetto e a tutti i parrocchiani che hanno collaborato per realizzarlo. L'opera potrà essere visitata e ammirata tutti i giorni, durante gli orari di apertura della chiesa».

Borgonuovo

Missionarie dell'Immacolata L'assemblea generale

Dal 10 al 24 giugno si svolgerà a Borgonuovo (Sasso Marconi) la IX Assemblea Generale dell'Istituto delle Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe. Ad accompagnare i lavori il claim «Passi nuovi su strade nuove. In cammino guidati da un sogno». Trentuno le missionarie partecipanti provenienti da svariate nazioni: Italia, Lussemburgo, Polonia, Stati Uniti, Brasile, Argentina e Bolivia. Sarà presente l'assistente generale dell'Istituto padre Raffaele Di Muro OFMConv. Partecipano ad alcuni

lavori assembleari anche sei Volontari dell'Immacolata Padre Kolbe, laici aggregati. Il fitto programma prevede alcuni momenti forti: domenica 10 l'avvio con la celebrazione eucaristica aperta a tutti presieduta dal cardinale Joao Braz de Aviz, prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita consacrata e le Società di Vita apostolica, il 16 sarà la volta di padre Enzo Brena, vicario episcopale per la Vita consacrata, mentre il 19 celebrerà l'arcivescovo Matteo Zuppi. Momento clou l'elezione della nuova Direttrice generale dell'Istituto che si svolgerà sabato 16.

La «Via del Cuore» negli spazi del Villaggio del Fanciullo

Il percorso artistico dehoniano sarà inaugurato venerdì, festa liturgica del Sacro Cuore, nel parco del complesso. Gli scultori, di diversa età e formazione, sono Nicola Zamboni, Sara Bolzani e Iuri Marsigli

Per avvicinare il linguaggio religioso alla gente - spiegano gli organizzatori - si è pensato di esprimere alcuni simboli religiosi con opere artistiche, concrete, avvicinabili, persino giocabili, fuori da un edificio di culto o da un convento

La «Via del Cuore» o «Via Cordis» è il percorso artistico dehoniano che sarà inaugurato venerdì 8, festa liturgica del Sacro Cuore, nel parco del Villaggio del Fanciullo (via Scipione dal Ferro 4). Il programma dell'inaugurazione, che inizierà alle 10.30 e terminerà alle 12, prevede il saluto del presidente del Villaggio del Fanciullo e del presidente del quartiere San Donato-San Vitale; seguiranno lo scoprimento delle targhe, l'illustrazione del percorso e l'incontro

con gli artisti. Perché costruire e collocare nei campi da gioco tre opere artistiche? «Per avvicinare il linguaggio religioso alla gente - spiegano gli organizzatori -. Per questo si è pensato di esprimere alcuni simboli religiosi con opere artistiche, concrete, avvicinabili, persino giocabili, fuori da un contesto tipico di un edificio di culto o di un giardino di convento. Il percorso parte dall'opera più grande: un cuore rosso, nel quale si può entrare, restare e uscire. Questo cuore ha sul lato destro un'apertura come quella provocata da un colpo di lancia a Gesù di Nazareth, quando fu crocifisso. Da quella ferita il discepolo Giovanni vide uscire sangue ed acqua, che sono rappresentati in questo percorso con un sentiero rosso e uno azzurro. Proseguendo, si arriva alla "Mensa dell'agnello". In questa piazzola ci sono tanti simboli da scoprire, sopra, sotto e intorno a un tavolo di pietra. Sul tavolo c'è un libro aperto, che rappresenta la Bibbia e un bel pane spezzato e un calice,

che ricordano l'Ultima cena di Gesù. Dalla parte anteriore della mensa, che può sembrare un rifugio, ma anche una tomba di pietra, esce un agnello, ritto in piedi. Il laccio che lo teneva legato nella tomba è spezzato e ai suoi piedi c'è una grossa pietra ribaltata». «Alla fine del percorso - concludono - c'è una fontana, che ha la forma di un monte e di due mani che offrono e raccolgono l'acqua. Intende richiamare i tanti monti ricordati nella Bibbia e i tanti episodi biblici che parlano di acqua. Mentre la colomba sulla fontana richiama la presenza dello Spirito Santo». Il percorso, nato come risonanza ad un corso di formazione per i padri dehoniani del 2016 sull'iconografia del Sacro Cuore, è stato curato da padre Giacomo Cesano, dalla Presidenza del Villaggio, in collaborazione con la Re-te di enti e operatori presenti nel Villaggio. Gli scultori sono Nicola Zamboni, classe 1943, autore di numerose opere pubbliche del bolognese, che ha realizzato la mensa e, insieme a Sara



Un elemento della «Via Cordis»

Bolzani (1976), l'agnello, un primo bozzetto della fontana e la colombina; e Iuri Marsigli (1975) che ha realizzato la fontana. I padri sono disponibili a illustrare il percorso a gruppi e scolaresche che ne facciano richiesta (tel. 051345834). (R.F.)

Due bandi per interventi a sostegno degli adolescenti



Aiuto nei compiti, organizzazione di percorsi personalizzati per migliorare il rendimento scolastico, attività sportive, gioco, incontri con esperti per imparare a usare i social network in maniera consapevole. Sono molte le attività educative e sociali riservate a chi ha tra gli 11 e i 24 anni e risiede in Emilia-Romagna che potranno essere finanziate attraverso due bandi, da un milione di euro, approvati dalla Giunta della Regione. Bandi con scadenza l'11 giugno. Il primo, «I grandi assenti del welfare», è destinato a parrocchie, associazioni di promozione sociale, organizzazioni di volontariato, cooperative sociali ed enti locali della Città Metropolitana di Bologna ed è finanziato, per il secondo anno, dalla Fondazione Carisbo. Il secondo, «Giovani generazioni», è riservato a tutte le altre province della regione e

ha come destinatari parrocchie, associazioni di promozione sociale, organizzazioni di volontariato e cooperative sociali. Obiettivi comuni a entrambi sono: offrire un sostegno per accompagnare i ragazzi nel passaggio all'età adulta, migliorandone stili di vita e sistema di relazione con coetanei e familiari, attraverso la promozione di forme aggregative (scoutismo e oratori) e l'orientamento scolastico per scongiurare l'abbandono degli studi e prevenire il disagio sociale. Tra i progetti anche la prevenzione di bullismo e cyberbullismo. «L'adolescenza è un processo di responsabilizzazione che porta all'età adulta, ma i ragazzi che si trovano a vivere, spesso con difficoltà e smarrimento, questa delicata fase della propria vita, devono essere sostenuti dalle famiglie come dalla comunità educante che significa

società, scuola e, istituzioni», osserva Elisabetta Gualmini, vicepresidente della Regione e assessore al Welfare. È questo il senso «degli interventi che anche quest'anno siamo riusciti a garantire ai grandi assenti del welfare, cioè ai preadolescenti e agli adolescenti, sui quali si è sempre investito poco in termini di politiche sociali». Sempre in questa direzione, aggiunge la vicepresidente, «andrà il Piano di azione per l'adolescenza che sarà attuato entro l'autunno». Utile anche «per contrastare le nuove forme di dipendenza e disagio negli adolescenti ovvero bullismo e cyberbullismo, autolesionismo, abbandono scolastico e disagio sociale. Partendo dalla conoscenza diretta del territorio in cui vivono e del contesto in cui si sviluppano i loro comportamenti, problemi e bisogni».

(F.G.S.)

Le Caritas della montagna incontrano l'arcivescovo

Si terrà sabato 9 l'ormai tradizionale convegno degli operatori della carità per i vicariati della montagna: Alto Reno, Sasso e Setta-Savena-Sambro. L'incontro è aperto a tutti ed ha per titolo «Arte dell'Ascoltare – Capacità di Comprendere. Accompagnamento personale nei processi di crescita e capacità di elaborare un progetto di vita» ed è preparato, in questa settimana e fino a venerdì, con letture tratte dalla prima esortazione apostolica di papa Francesco, l'*«Evangelii Gaudium»*. Quest'anno, ad ospitare la giornata di riflessione saranno i locali parrocchiali di Marzabotto (piazza Martiri delle Fosse Ardeatine). Questo il programma: dopo le iscrizioni, alle 9.30 vi sarà il saluto del vicario e un momento di preghiera, cui seguirà, alle 10, la relazione dell'arcivescovo Matteo Zuppi e, un'ora più tardi, quella di don Massimo Ruggiano, Vicario episcopale per la Carità. Alle 12 si terranno i lavori di gruppo e, successivamente, la chiusura dei lavori e un pranzo conviviale. (S.G.)

Monsignor Zuppi ha inaugurato e benedetto la nuova struttura creata dai Dehoniani per favorire il reinserimento dei carcerati

Villaggio, una Casa per le pene alternative



DI GIULIA CELLA

Questo è un piccolo segno, ma è un segno che parla e che esprime una visione molto positiva: quella dell'uomo che può cambiare, che può evolvere». Don Massimo Ruggiano, vicario episcopale per la Carità della diocesi ha salutato così il progetto della «Casa nel Villaggio», inaugurato martedì scorso al Villaggio del Fanciullo alla presenza dell'Arcivescovo. L'iniziativa, avviata ad agosto dello scorso anno, intende rispondere alle esigenze di chi si trova in misura alternativa al carcere e ha bisogno di un tetto sotto cui dormire, ma non solo. Come ha spiegato Elisabetta Laganà, responsabile della Casa, «al momento riusciamo a dare alloggio a quattro persone in misura alternativa e ospitalità ai loro familiari, ma

allo stesso tempo ci occupiamo della formazione scolastica e professionale, dell'inserimento lavorativo e della costruzione di reti sociali positive attorno alle persone coinvolte». La Casa nasce grazie al sostegno del «Progetto nazionale carcere» della Caritas italiana e prevede il coinvolgimento di quella diocesana e del cappellano del carcere bolognese, il dehoniano padre Marcello Matté. «Dietro a questa iniziativa c'è un'idealtà chiara - spiega -. Non si fa giustizia rispondendo al male con il male, ma operando il bene. Il carcere fa paura, ma il dopo carcere fa ancora più paura, se in quel "dopo" non c'è niente e nessuno. In questi casi la reiterazione del reato rappresenta una scelta quasi inevitabile: occorre invece sostenere le persone in un percorso di autonomia». Oltre ai quattro alloggi già presenti al Villaggio del

Fanciullo, altri dieci saranno realizzati in zona Corticella con il sostegno della diocesi. «La disponibilità di un'idonea abitazione - spiega Claudia Clementi, direttrice del carcere della Dozza - rappresenta un requisito essenziale per essere ammessi ad una misura alternativa. Siamo orgogliosi di questa collaborazione perché solo il lavoro tra tanti e diversi soggetti consente di creare autentici percorsi di recupero». Anche dal responsabile dell'area educativa dell'istituto di pena, Massimo Ziccone, arrivano parole di apprezzamento: «Le politiche di sicurezza si fanno con la repressione, ma non solo. Esiste una fetta della popolazione detenuta che non commetterebbe più reati, se adeguatamente presa in carico. Il nostro orizzonte è l'abbattimento della recidiva e il progetto della Casa va esattamente in questa direzione».

Sopra: un momento dell'inaugurazione della Casa al Villaggio del Fanciullo. Sotto: Casa Saraceni, sede Fondazione Carisbo



Pediatria

Baby Pit Stop al Maggiore

L'allattamento? È un momento magico che va protetto». Chiara Ghizzi è il primario della Pediatria del Maggiore e guarda il nastro del «suo» Baby Pit Stop, sorridendo. «Ce ne vorrebbero ovunque». Il bollino Unicef e l'impegno profuso dall'Ausl certificano il valore di questo «regalo» alle neomamme e ai loro bambini. Riservato agli under 6 mesi, il Baby Pit Stop, al sesto piano del Maggiore, è aperto 7 giorni su 7, 24 ore al giorno. In questo spazio accogliente, le mamme avranno a loro disposizione comode poltrone per l'allattamento e un fasciatoio per il cambio del pannolino. Presente, anche, una ricca libreria con materiale dedicato ai primi mesi di vita del bimbo. Gli arredi sono stati donati dal Lions Club Bologna Galvani.

contributi

La Fondazione Carisbo si impegna nel sociale

Incassato il successo della prima tornata, la Fondazione Carisbo pubblica il secondo «giro» di bandi, strumento adottato, per la prima volta quest'anno, per erogare contributi alle realtà del territorio. La data di apertura per l'invio delle domande è l'1 giugno. In ballo ci sono 500.000 euro di cui 200mila per progetti nel settore educazione, istruzione e formazione e anche in campo sportivo e 300mila per la ricerca scientifica e tecnologica anche in campo medico e ambientale. Entrambi i bandi scadranno il 31 luglio. Il bando per la ricerca

scientifico e tecnologico intende valorizzare «le professionalità dei giovani ricercatori e il loro percorso formativo, stimolare la produzione scientifica d'eccellenza e favorire il dialogo tra il mondo del lavoro e della ricerca, anche nel settore medico e ambientale». Mentre quello su educazione, istruzione e formazione intende sostenere «azioni volte a favorire l'integrazione sociale e scolastica dei soggetti più sfavoriti (disabili, stranieri), incentivando occasioni di incontro in luoghi idonei e spazi polivalenti dedicati anche alle

pratiche sportive». Nel primo semestre 2018, con il bando welfare territoriale Casa Saraceni ha destinato 999.651 euro a 51 progetti di enti e associazioni di volontariato, cooperative sociali e altri organismi del terzo settore nell'intera zona metropolitana. Si tratta di realtà del disagio giovanile (15), della disabilità (22) e delle nuove povertà (14). Si è calcolato che i beneficiari saranno circa 2.600 persone e che l'impatto finanziario complessivo dell'operato della Fondazione sarà di circa 3 milioni di euro. (F.G.S.)



Una specifica legge regionale tutela e sostiene da tempo questa particolare forma di assistenza volontaria

La Regione appoggia l'esercito invisibile dei caregivers

DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

I caregivers? Un esercito invisibile che garantisce il diritto all'assistenza a chi, familiare o amico, autosufficiente non è. In Emilia Romagna, i caregivers sono 120mila ed è per loro che la Regione si è rimboccata le maniche, mettendo risorse nel Fondo per la non autosufficienza e approvando una legge che li «ufficializza». Accendendo, così, un riflettore su questi «donatori». Figli, mogli, mariti, genitori o amici che in modo volontario si prendono cura e, appunto, assistono anziani e disabili gravi o gravissimi non autosufficienti. Di loro è parlato nell'VIII Caregiver Day, promosso da Regione, cooperativa Anziani e Unione Terre d'Argine. «Da tempo la Regione - sottolinea la vicepresidente e assessore al Welfare, Elisabetta Gualmini - si occupa delle persone che si prendono

cura di familiari non autosufficienti. Lo abbiamo fatto per primi con una specifica legge regionale che ci ha consentito di inserire questa figura assistenziale nel nostro Piano sociale-sanitario, permettendo loro di usufruire di sostegni concreti, diretti e indiretti. Continueremo ad impegnarci per dare risposte adeguate a tutte queste persone che si dedicano per anni ai propri cari, spesso mettendo a rischio salute, occupazione e vita sociale». Per sostenere e tutelare questa forma di assistenza volontaria, la Regione si è dotata di una legge specifica che ha consentito alle Ausl e ai servizi socio-sanitari comunali di realizzare, nel 2016, interventi a favore di 33458 persone finanziati con quasi 55 milioni di euro del Fondo regionale per la non autosufficienza. Con questo fondo, viale Aldo Moro sostiene una serie di interventi a favore dei caregivers e dei loro

familiari non autosufficienti. Tra i più significativi, l'assegno di cura (sostegno economico per le famiglie che assistono a casa un anziano o disabile grave) concesso, nel 2016, a 9000 anziani, 2100 disabili gravi e gravissimi. Oltre ai contributi aggiuntivi per sostenere i costi delle badanti: 4200 famiglie ne hanno beneficiato. La Regione inoltre, prevede per le famiglie la possibilità di utilizzare servizi di assistenza dei propri congiunti per alcune ore del giorno o brevi periodi. Tra questi l'accoglienza temporanea di sollevo in strutture residenziali (finita da circa 2900 persone), i caffè Alzheimer e i Meeting center (centri di accoglienza diurna per anziani affetti da tale patologia) frequentati da 3400 persone. Vi sono anche iniziative ad hoc per i caregiver: dalla formazione alla consulenza e al sostegno per l'adattamento dell'ambiente domestico.

Col Fondo per la non autosufficienza viale Aldo Moro sostiene numerosi interventi. Tra i più significativi, l'assegno di cura concesso, nel 2016, a 9000 anziani, 2100 disabili gravi e gravissimi

“

Ritornano in San Domenico le «Serate nel Chiostro»

«Il cone – pensare per immagini» è il tema dell'ottava edizione della rassegna «Serate nel Chiostro», curata dalla Società editrice il Mulino e dal Centro San Domenico. Essa prevede quattro incontri con immagini diventate simboli irrinunciabili della nostra civiltà. Nel primo appuntamento, intitolato «Regole e caso», martedì 5, nel chiostro del convento di San Domenico, inizio ore 21.15, Paolo Legrenzi, professore emerito di Psicologia cognitiva, e Guido Tonelli, fisico teorico, partono da «Number 1» di Jackson Pollock, immagine-metaphora della nostra vita, davanti alla quale ci chiediamo se sia solo un groviglio di casualità e incertezza, o se vi sia anche una direzione, un progetto. Gli incontri saranno introdotti e moderati dallo storico dell'arte Costantino D'Orazio. È prevista la proiezione di immagini. Ingresso libero. Si consiglia la prenotazione: tel. 051581718, centrosandomenico@gmail.com, e info@mulino.it, tel. 051256011 (C.D.)

Il tempo aveva segnato la scultura in terracotta della Madonna col Bambino, di Niccolò dell'Arca, che campeggia sopra l'ingresso di Palazzo d'Accursio

Poeti dal mondo a Bologna

Nella città di Carducci e Pascoli, la poesia trova i luoghi in cui stare, in una dimensione cittadina che dialoga con quella internazionale. Questo dialogo viene assai ben intessuto da ormai vent'anni dal Centro di poesia contemporanea dell'Università di Bologna, con Davide Rondoni, vicepresidente, e Riccardo Frolloni, direttore. Lo vollero, nel 1998, il compianto Ezio Raimondi e Davide Rondoni. Ma il Centro, forte della sua storia, guarda avanti e propone la quinta edizione del Festival internazionale di poesia «Oven» che si svolgerà nei giorni 6, 7 e 8 giugno e ha lo scopo di condividere con la città un importante momento culturale, diventando un polo geografico per poeti italiani e internazionali. «Oven 2018 – Festival internazionale di poesia» ospiterà, nella prestigiosa Sala del Papa all'interno di Palazzo Boncompagni, via del Monte 8, i più noti poeti d'Italia e del mondo: arriveranno Cees Nooteboom (Olanda), pluricandidato al Premio Nobel per la Letteratura, insignito della Laurea ad honorem dalle Università di Bruxelles, Berlino e Nijmegen e paragonato a Borges, Calvino e Na-

bokov, definito dal New York Times «una delle voci più alte nel coro degli autori contemporanei». Inoltre Maurizio Cucchi, già Premio Montale, Premio Viareggio e Premio Bagutta ed editor della collana di poesia Lo Specchio per Mondadori che, venerdì, alle 14, nell'Aula Pascoli del Dipartimento di Filologia classica e Italianistica terrà una Lectio magistralis sulla poesia contemporanea italiana. Il canadese Richard Harrison, vincitore del Governor General's Award per la poesia in lingua inglese e finalista del W. O. Mitchell Book Prize per la Città di Calgary, giovedì, ore 18, in Palazzo Boncompagni sarà protagonista di una performance poetica a due voci con Riccardo Frolloni, accompagnano le musiche del maestro Giuseppe Brogna. Saranno presenti i poeti Isabella Leardin, Daniele Mencarelli, Francesca Serragnoli, Valentino Fossati, Stefano Maldini e la nuova generazione di poeti bolognesi, attuali collaboratori del Centro di poesia contemporanea, cui quali saranno celebrati i vent'anni della fondazione dell'associazione. Programma completo sul sito <http://www.centrodipoesia.it/oven-festival>. (C.S.)

L'organo Giuseppe Zanin nella basilica di Sant'Antonio di Padova

S. Antonio di Padova, protagonista l'organo Zanin

Proseguono i Concerti di inaugurazione dell'organo Zanin della Basilica di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana 2). Sabato 9, alle 21.15, nel terzo ed ultimo appuntamento della rassegna, Giancarlo Parodi (organo solista) sarà affiancato da Coro e Orchestra Fabio da Bologna, diretti da Alessandra Mazzanti, nell'esecuzione del Concerto in sol minore per organo, archi e timpani di Poulenc; a seguire, sarà eseguita la Kronungsmesse di Mozart. Organizzato dall'Associazione musicale Fabio da Bologna, il ciclo di concerti ha permesso di scoprire lo stupendo organo Franz Zanin, costruito in perfetto stile italiano che s'allarga al moderno, strumento che offre enormi possibilità foniche in giusta fusione tra antico e nuovo. Il restauro ha permesso la rinascita d'uno dei più importanti strumenti moderni della città, esempio pregiato della più alta arte organaria italiana del secolo scorso. (C.S.)



Restaurata la Madonna di Piazza

DI CHIARA SIRK

Intervento completato: ora si può di nuovo ammirare l'elegante bellezza dell'opera in cui Maria sembra porgere il Figlioletto ai bolognesi di passaggio in quella piazza che è un po' il cuore della città

In queste opere, anche se di eccellente fattura. Era perciò molto provata la scultura in terracotta della Madonna col Bambino, protetta da un baldacchino ligneo, che campeggiava sopra l'ingresso di Palazzo d'Accursio su Piazza Maggiore, e chiamata per questo motivo «Madonna di Piazza». Opera dello scultore Niccolò dell'Arca, e datata 1478, essa presentava un evidente degrado: le superfici avevano diffuse fessurazioni e scagliature, piccole mancanze e frammenti di terracotta con una tenuta compromessa; le finiture superficiali erano dilavate ed in parte assenti, mentre si osservavano depositi più consistenti in corrispondenza dei sottosquadri ed in generale nelle parti meno esposte.

Si è quindi deciso di affrontare un restauro, che ora è terminato, e che permette di ammirare l'elegante bellezza dell'opera in cui la Vergine Maria sembra «porgere il Figlioletto ai bolognesi di passaggio in quella piazza (Piazza Grande) che è un po' il cuore della città di Bologna.

Il lavoro è stato eseguito nell'ambito del più ampio intervento di ripristino di parte delle coperture e di consolidamento e restauro delle finiture murarie e degli elementi di rivestimento e decorativi di pietra di Palazzo d'Accursio,

in corso da due mesi ad opera dell'impresa Leonardo di Bologna. Gli interventi eseguiti per la scultura in terracotta della Madonna col Bambino e per il baldacchino che la protegge sono partiti da un'analisi autoptica delle superfici e dalla registrazione delle principali morfologie di degrado presenti. A seguito di campionature preliminari, sono state poi condivise tra i restauratori, la Soprintendenza e la Direzione dei lavori le metodologie di intervento, che hanno riguardato: la pulitura con metodi variabili, in funzione del livello di depositi e del tipo di sali; il consolidamento superficiale e profondo anche con iniezioni di malte fluide prive di sali solubili, previa interposizione di carta giapponese e adeguate malte come presidio di contenimento delle scaglie di intonaco a rischio di caduta; il risarcimento di mancanze e fessure con malte adeguate a base di calce e relativi inerti; la rimozione delle vecchie copertine in resina, in corrispondenza degli aggetti orizzontali, sostituite con copertine di malta e cocciopesto. Da ultimo, si è provveduto al riequilibrio cromatico delle superfici mediante velature in latte di calce e pigmenti e all'applicazione di un idrorepellente non filmogeno per ridurre la bagnabilità delle superfici.

Sempre nelle scorse settimane sono stati effettuati ed ultimati i lavori di restauro di tutti gli stemmi del cortile d'onore, mentre si sta procedendo con il consolidamento strutturale di parte del coperto di Palazzo d'Accursio, oltre che con la riqualificazione e il restauro di tutta la facciata sulla Piazza Nettuno.

Genus Bononiae

Alla scoperta della cultura spagnola
Genus Bononiae propone diversi appuntamenti in settimana. In S. Cristina, martedì 5, 20.30, il Ruggiero – Farbenlehrre Duo presenta «Rossini vive», su testi di Emanuela Marcante. Giovedì 7 s'inaugurano tre giornate di cultura spagnola. Alle 20.30 al Museo di S. Colombaro suoneranno Fabiano Merlante, chitarra; Roberto Noferini, violino; Chiara Cattani ed Enzo Oliva, pianoforte. Venerdì 8, ore 18, Vincenzo Di Donato, tenore; Fabiano Merlante, chitarra; Liuwe Tamminga, pianoforte, e il Quartetto «Loquevendra» eseguiranno musiche di Nazareth, Albéniz, Tárrega e altri. Sabato 9, al Collegio di Spagna, chiesa di S. Clemente, alle 17, Concerto d'organo di José Luis González Uriol. Musiche di compositori spagnoli. Alle 19 «Musiche per l'incoronazione imperiale di Carlo V» con l'Ensemble vocale Odhecaton.



Particolare della Madonna di Piazza dopo il restauro

Una settimana di musica tra chiese, accademie e aeroporto



Oggi, nella basilica di San Martino Maggiore (via Oberdan 25) proseguono gli appuntamenti con i «Vespri d'organo in San Martino», come ogni prima domenica del mese, alle 17.45. Marta Misztal, polacca, ma che ha studiato a Parigi e Madrid e si è perfezionata nel repertorio antico con i più grandi maestri europei (Tagliavini, Zehnder, William Hansen, Bouvard), sul prezioso organo costruito nel 1556 dal ferrarese Giovanni Cipri eseguirà musiche di Correa de Arauxo, Carreira, Coelho, Guy Bovet, Muffat. Ingresso libero. Oggi, per il San Giacomo Festival nell'Oratorio di Santa Cecilia (via Zamboni 15), ore 18, concerto da camera intitolato «Evocazioni liriche e intimistiche». Francesca Bonaita, violino e Volha Karmyzava, pianoforte eseguiranno musiche di Franck, Ravel e Kreisler. Venerdì, stesso luogo e orario, per il venerdì dei Semichukišvili i migliori giovani artisti, vincitori di concorsi nazionali ed

internazionali, del Dipartimento Archi dell'Accademia «Incontri col Maestro» di Imola eseguono musiche di Brahms. Domani alle 18 il Marconi Music Festival, al primo piano Terminal passeggeri dell'Aeroporto Guglielmo Marconi, Marconi Business Lounge, Danilo Rea, fra i più apprezzati pianisti in ambito jazz (e non solo), presenta «Tributo a De André». Ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria a: ufficiostampa@bologna-airport.it oppure Emilia Romagna Festival tel. 054225747 (dal lunedì al venerdì). Domani, alle 20.30, all'Accademia Filarmonica (via Guerrazzi 13) si terrà il terzo e ultimo appuntamento della rassegna «Il Quartetto in Sala Mozarò»: il Quartetto Quiroga, composto da Aitor Hevia e Cibrán Sierra, violino; Josep Puchades, viola e Helena Poggio, violoncello eseguirà musiche di Bartók e Schubert.

prima assoluta

Al Duse il musical «Big Fish»

Giovedì 7, replica venerdì 8, inizio ore 21, sarà in scena al Teatro Duse «Big Fish», secondo titolo della rassegna «A Summer Musical Festival», prodotto dalla Bernstein School of Musical Theater. È una prima assoluta per il pubblico italiano e vede alla regia Saverio Marconi, alla direzione musicale Shawna Farrell, diretrice dell'Accademia, e alle coreografie Nadia Scherani. «Big Fish» è tratto dal romanzo di Daniel Wallace, da cui è nato anche il film diretto da Tim Burton nel 2003, mentre il musical ha debuttato a Broadway solo dieci anni più tardi. Lo spettacolo racconta del rapporto padre-figlio, uno scontro tra generazioni. In «Big Fish» il protagonista scopre solo da adulto il valore che il padre ha avuto nella sua vita e si accorge del bene che ha ricevuto, ma soprattutto accetta la modalità con cui è stato amato.

Al Teatro Comunale il Don Carlo di Giuseppe Verdi

Sono le grandi voci di Roberto Aronica (Don Carlo), María José Siri (Elisabetta di Valois), Luca Salsi (Rodrigo), Veronica Simeoni (La Principessa Eboli) e Dmitry Beloselskiy (Filippo II), le protagoniste della nuova produzione del Don Carlo di Giuseppe Verdi, al Teatro Comunale da mercoledì 6, alle ore 20, ma anche comodamente a casa, perché in diretta su Radio Rai. L'affresco storico, umano e politico, su libretto di Joseph Méry e Camille Du Locle tratto dal poema drammatico Don Carlos, «Infant von Spanien» di Friedrich Schiller, viene proposto nel nuovo allestimento di Henning Brockhaus e nell'edizione in quattro atti tradotta in quattro atti tradotta in



italiano da Achille De Lauzières e Angelo Zanardini – radicalmente rivista da Verdi – rappresentata per la prima volta al Teatro alla Scala di Milano nel gennaio del 1884. Sul podio dell'Orchestra del Comunale il direttore musicale Michele Mariotti, impegnato in un secondo debutto nella stagione in corso. Composta originariamente per l'Opera di Parigi nel 1867 con il titolo Don Carlos, in cinque atti e su testo francese, l'opera giunse in questa forma per la prima volta in Italia proprio al Comunale di Bologna, che la mise in scena nell'ottobre dello stesso anno nella traduzione italiana. Don Carlo ebbe una gestazione complessa,

laboriosa e travagliata, che vide Verdi impegnato in numerose revisioni. Tra la prima versione in francese in cinque atti del 1867 e la seconda in italiano in quattro atti del 1884 le differenze sono sostanziali e toccano momenti cruciali dell'opera. La vicenda è ambientata nella seconda metà del Cinquecento, negli anni intorno al trattato di Cateau-Cambrésis (1559) col quale era stata dichiarata la pace tra Spagna e Francia. Su questa base storica s'intrecciano i conflitti pubblici e privati dell'opera, che presenta una trama elaborata e personaggi sui quali viene fatto un profondo scavo psicologico, mettendone in luce le difficoltà nel distinguere il bene e il male, il peso del potere, i contrasti d'amore e il mondo familiare, temi sempre cari a Verdi. Repliche fino a giovedì 14.

Chiara Sirk

L'opera, tratta dal poema drammatico Don Carlos, «Infant von Spanien» di Schiller, è proposta nel nuovo allestimento di Henning Brockhaus e nell'edizione in quattro atti tradotta in italiano da Achille De Lauzières e Angelo Zanardini

“

“

“
 Varie le motivazioni che portano tanti a camminare verso la tomba di san Giacomo: nell'antichità si andava per penitenza, per devozione o per sciogliere un voto, oggi si aggiungono quelli che varano per una ricerca di spiritualità, per riflettere sulla propria vita, per un contatto con la natura o più semplicemente per fare trekking

“

A fianco,
pellegrini lungo
il Cammino
di Santiago
de Compostela



Cammino di Santiago Ci si prepara a partire

Domenica nella parrocchia di Santa Maria e San Domenico della Mascarella si incontreranno quanti nella prossima estate cammineranno verso Santiago, Roma o Gerusalemme. Alla fine della giornata, dopo la Messa, i pellegrini verranno benedetti e saranno loro consegnate le «credenziali»

DI ALESSANDRO BENASSI *

I Cammino di Santiago chiama! Sono stati oltre 30000 i pellegrini che nel 2017 sono giunti alla tomba dell'apostolo Giacomo muovendosi a piedi, in bici o a cavallo, e di questi oltre 1000 erano bolognesi. Domenica 10 nella parrocchia di Santa Maria e San Domenico della Mascarella si incontreranno quanti nella prossima estate cammineranno verso Santiago, Roma o Gerusalemme. Alle 10 Monica D'Attì, Priore regionale della Confraternita di San Jacopo di Compostella approfondirà il senso

del pellegrinaggio e fornirà alcune indicazioni tecniche; alle 11.15 seguirà la Messa che si concluderà con la benedizione dei pellegrini e la consegna delle «credenziali». Nato nel IX secolo il «Cammino di Santiago» ha attraversato vicende alterne fino a quando Giovanni Paolo II nel 1989 celebrò a Santiago la Giornata mondiale della Gioventù. Da allora i numeri sono cresciuti esponenzialmente: se nel 1985-86 furono in tutto 2491 i pellegrini che arrivarono a piedi ottennero la «Compostela» (la pergamenetta del Capitolo della Cattedrale che attesta l'avvenuto pellegrinaggio e l'annessa indulgenza), il 2017 ha visto superare il traguardo di 300000 pellegrini annui. Certo oggi le motivazioni che portano tanti a camminare verso la tomba di san Giacomo sono le più varie: nell'antichità si andava per penitenza, per devozione o per sciogliere un voto, oggi si aggiungono coloro che vanno per

una ricerca di spiritualità, per riflettere sulla propria vita rallentando i tempi spesso frenetici del quotidiano, per un contatto con la natura o più semplicemente per fare trekking. Per giungere a Santiago il percorso più famoso (e oggi più affollato) è il «Cammino Francese» che parte dai Pirenei e attraversando il nord della Spagna tocca Roncisvalle, Pamplona, Burgos, Leon, Astorga. Circa 800 km percorsi da persone di ogni età e condizione, provenienti da ogni parte del mondo. I più arditi poi proseguono per altri 90 km fino a Finisterra, anticamente ritenuta il punto estremo del mondo, dove il pellegrino si bagna nell'oceano per un ideale nuovo battesimo, una nuova vita generata dall'incontro con l'Apostolo Giacomo «Amico del Signore». In Italia la «Confraternita di San Jacopo di Compostella», erede spirituale dell'antica omonima Confraternita, che oggi ha sede a Perugia e «Priorati» in tutte le regioni,

è finalizzata ad assistere non solo i «pellegrini» diretti a Santiago, ma anche i «romei» sulla via Francigena diretti a Roma ed i «palmieri» in marcia verso Gerusalemme. L'assistenza in antico era l'ospitalità in ostelli e la consegna della «credenziale», che attestava l'identità del pellegrino ed il fine religioso del suo viaggio, ma nel tempo è diventata anche la proposta di un accompagnamento spirituale per comprendere il vero significato dell'essere pellegrini e per fare del pellegrinaggio uno stile di vita una volta tornati a casa. L'obiettivo è che l'esperienza del cammino non resti fine a se stessa sia vissuta come un itinerario spirituale che porti alla consapevolezza di sé, con i propri talenti e i propri limiti (Santiago e Finisterra), alla Chiesa (Roma) e a Dio (Gerusalemme), camminando assieme a quanti di giorno in giorno si incontrano sul cammino della vita.

* parroco a Santa Maria e San Domenico della Mascarella



A fianco,
il pilastro
che lungo
il Camino
segna
la direzione
verso
Finisterre

Materne paritarie, Gualmini: «Il sistema integrato non si tocca»

Sul sistema integrato della scuola dell'infanzia non ci può essere un pensiero unico: devono essere salvaguardati pluralismo e libertà di scelta delle famiglie». Lo ha affermato la vice presidente della Regione Elisabetta Gualmini all'assemblea promossa dalla Fism (Federazione italiana scuole materne) dell'Emilia Romagna e alla quale hanno partecipato i Consigli provinciali e i coordinatori di rete. Gualmini, rispondendo alle sollecitazioni del presidente regionale Fism Luca Lemmi ha ricordato che non è facile parlare di sistema integrato in una Regione che ha come vocazione la cultura del servizio pubblico. «L'Emilia Romagna - ha affermato Gualmini - nel bene e nel male nasce come regione che fa dei servizi pianificati e controllati dall'attore pubblico la sua bandiera. Questo non è un male di per sé, però ci devono essere dei limiti». Per questo, ha aggiunto la vice presidente «credo fortemente in un sistema pluralista e integrato. Non solo perché lo Stato e le istituzioni pubbliche da soli non ce la farebbero (in realtà dovrebbero capire che se investono sulle scuole paritarie risparmiano). Ma anche sotto il profilo del pluralismo: nel sistema integrato non ci deve essere il pensiero unico e si deve rispettare la libertà di scelta delle famiglie».

Certo, ha proseguito, «non è facile far capire che in realtà le scuole paritarie svolgono un servizio pubblico alla pari degli altri. E lo fanno anche secondo criteri di qualità riconosciuti da studi e ricerche. La vostra capacità di combinare la cultura, l'educazione e anche la fede non sono cose che possiamo sottovalutare». E questo, ha aggiunto, «mi è chiaro così come il coinvolgimento dei genitori nelle vostre scuole. Penso che l'alleanza che riuscite a fare voi con le famiglie è un altro aspetto che vi caratterizza in maniera molto positiva rispetto ad altre scuole». In questa prospettiva, ha ribadito Gualmini, «nessuno metta le mani sul sistema integrato e pluralistico. Se le scuole si chiamano paritarie significa che c'è un rapporto di reciprocità». La vice presidente della Regione ha poi fatto il punto su indirizzi e fondi. «Per quanto riguarda il settore 0-3 abbiamo tenuto separati i finanziamenti regionali dai nuovi finanziamenti statali, che per la nostra Regione sono di oltre 20 milioni che ci sono dal 2017. I Comuni hanno piena autonomia ma non possono dirottare queste risorse su altro. Come Regione suggeriamo di puntare su obiettivi specifici: contenimento delle rette, riduzione delle liste di attesa, realizzazione e potenziamento delle convenzioni». (S.A.)



Luca Lemmi ed Elisabetta Gualmini

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 11.30 nel Santuario del Corpus Domini Messa in occasione della solennità.
Alle 16.30 nella parrocchia di Sant'Anna Messa e processione a conclusione della Decennale eucaristica.

MERCOLEDÌ 6

Alle 11.30 presso la Casa di riposo Sant'Anna inaugura il Centro diurno per anziani.
Alle 20 a Funo presiede la processione eucaristica e benedice la Casa di accoglienza dell'Arca della Misericordia.

GIOVEDÌ 7

Alle 15 in Sala Manzoli nei Poliambulatori Rizzoli «svela» la targa in ricordo del 30° anniversario della visita di Giovanni Paolo II.
Alle 18 a Villanova di Castenaso nel NH Hotel Bologna Villanova assiste e conclude l'assemblea annuale di Federmanager Bologna, sul tema «L'etica come guida del cambiamento».
Alle 20.30 nella chiesa parrocchiale di Bondanello Messa per il 1° anniversario della morte di monsignor Pier Paolo Brandani.

VENERDÌ 8

Alle 9.30 a Sotto il Monte Giovanni XXIII (Bergamo) incontro col clero nell'ambito della «Peregrinatio» del corpo di san Giovanni XXIII.

SABATO 9

Alle 10 nella parrocchia di Marzabotto relazione al convegno delle Caritas dei vicariati di montagna (Alto Reno, Sasso Marconi e Setta-Savena-Sambro).
Alle 18 nella parrocchia di Maria Regina Mundi Messa e Cresime.

DOMENICA 10

Alle 10.30 nella parrocchia di Nostra Signora della Fiducia Messa e Cresime.
Alle 18 a Padova nel Santuario di Sant'Antonio Messa per la «Tredicina di sant'Antonio».

**Nomisma.** Report sul voto a Bologna e nelle sue periferie

Domenica alle 17.30 alla Sala Convegni di Nomisma (Strada Maggiore 44) verrà presentato il report «Bologna, il voto e le sue periferie» a cura di Nomisma e Istituto Cattaneo. Lo studio analizza le possibili relazioni tra caratteristiche degli elettori e dinamiche di voto tra il 2013 e il 2018, a partire dalle sezioni di censimento e dai civici riferiti alle sezioni elettorali, per poi aggregarli al livello di aree statistiche. L'ambito territoriale oggetto di analisi è quello delle periferie bolognesi, in cui negli ultimi anni si è generata una domanda di senso cui la politica è chiamata a dare risposte. A supporto, nell'analisi Nomisma ha raccolto e sistematizzato i dati georeferenziati relativi alle zone scelte ragionando sull'interpretazione socio-economica delle dinamiche e l'Istituto Cattaneo si è focalizzato sui risultati del voto per singola sezione elettorale fornendo l'interpretazione politica. Aprirà i lavori il presidente Nomisma Piero Gnudi, seguiranno la presentazione del report, a cura di Gianluigi Chiaro e Marco Valbruzzi, il commento di Gianni Pasquino dell'Università di Bologna e la Tavola rotonda, moderata da Paolo Giacomini (direttore «QN»), con Lucia Bergonzoni (Legge Nord), Massimo Bugani (Movimento 5 Stelle) Stefano Calfiandro e Matteo Lepore (Partito democratico) e Emily Clancy (Coalizione Civica).

**Lutto.** La scomparsa del piccolo Luca Cecchini

Un gravissimo lutto ha colpito il collega Mattia Cecchini, caporedattore dell'Agenzia Dire, per la scomparsa del figlio Luca di soli sette anni. La famiglia ha realizzato un libretto per animare la liturgia della Messa di commiato, con foto e disegni a ricordo di Luca. «Portiamo all'altare - si legge nella parte dedicata ai doni dell'Offertorio - alcuni simboli che ci parlano del cammino di Luca e che sono anche "segni" della quotidianità che abbiamo vissuto con lui. I colori, per testimoniare la passione di arricchire i momenti difficili mettendoci appunto colore, esaltando la creatività e trovando il modo di condividere il gusto per ciò che è bello. Le parole, i messaggi di preghiera, sostegno e affetto, vicinanza, speranza e incoraggiamento sono stati una costante fondamentale che abbiamo sentito crescere attorno alla nostra famiglia. Portiamo quelli scaturiti nel giorno in cui Luca è tornato alla Casa del Padre a simboleggiare l'importanza dell'amicizia, la forza della parola nei momenti difficili... Un piccolo Lego per offrire la gioia e la bellezza del gioco che diventa entusiasmo per grandi sogni da realizzare nel caso di Luca simbolo del desiderio di portare questa creatività anche dove non ce lo si aspetterebbe...». A Mattia, alla moglie Federica e ai fratelli Giulia, Anna e Francesco le più care e sentite condoglianze dalla redazione di «Bologna7».



le sale della comunità

A cura dell'Acce-Emilia Romagna

ALBA Chiusura estiva

ANTONIANO Chiusura estiva

BELLINZONA La casa sul mare

BRISTOL Chiuso

CHAPLIN Solo

GALLIERA Resina

LOIANO (Vittoria) L'isola dei cani

MONTENAVERI Non pervenuto

PIETRO IN CASALE (Italia)

VERGATO (Nuovo)

v. Marconi 5 051.976490

v. Matteotti 99 051.944976

v. Guercino 19 051.902058

v. Giovanni XXIII 051.818100

v. Garibaldi 051.6740092

v. Cimabue 14 L'arte della fuga

Ore 21

051.382403

051.435119

TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417

ESCARBAR Il fascino del male

Ore 20.30

CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)

Chiusura estiva

CENTO (Don Zucchin)

L'isola dei cani

Ore 17 - 21

CENNO (Don Zucchin)

Loro 1

Ore 16 - 21

LOIANO (Vittoria)

Non pervenuto

S. PIETRO IN CASALE (Italia)

Chiusura estiva

VERGATO (Nuovo)

Chiusura estiva

Ore 17 - 21 (v.o.)

Ore 16.30

Ore 19 - 21.30

Ore 16 - 18.30 - 21 (v.o.)

Ore 16 - 18.30 - 21 (v.o.)</div

Corpus Domini, Dio per le strade

diocesi. Un viaggio fotografico
tra celebrazioni in città e nelle chiese



L'uscita della processione eucaristica di giovedì sera da San Petronio. Le foto di questa pagina sono di Antonio Minicelli ed Elisa Bragaglia

Un momento dell'adorazione eucaristica in cattedrale giovedì sera al termine della processione



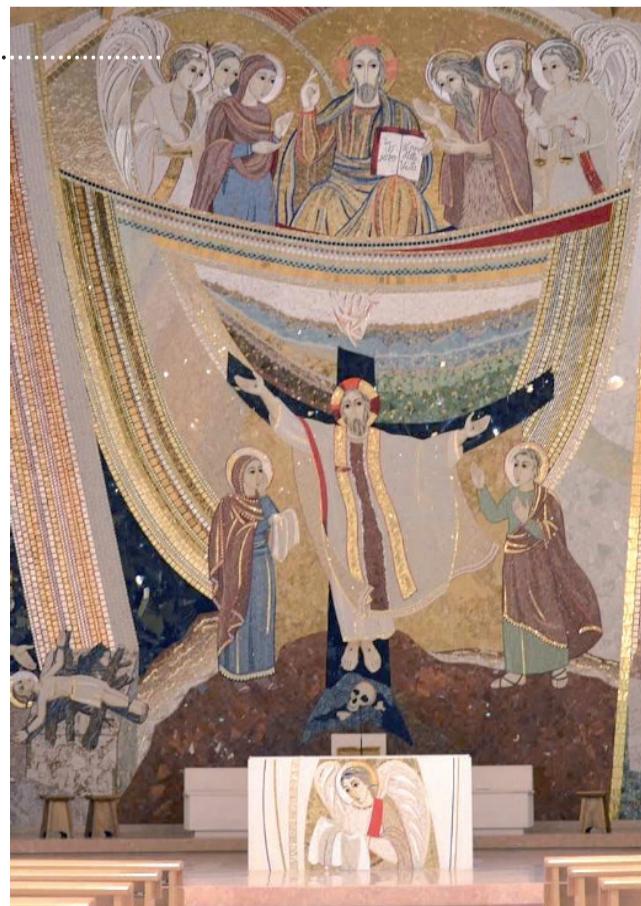
La processione di giovedì sera nel centro storico guidata dall'arcivescovo. Dopo la Messa in San Petronio il Santissimo Sacramento è stato portato nella cattedrale di San Pietro. Grande la partecipazione di fedeli laici, sacerdoti, religiosi e delle Confraternite della diocesi



Dall'Eucaristia alla carità.
Il logo che campeggiava sopra la porta della Caritas diocesana di piazzetta Prendiparte. Il richiamo è a Gesù salvatore degli uomini, secondo il Trigramma di San Bernardino



Un particolare del mosaico di Rupnik che ricopre la parete dell'abside della parrocchia cittadina del Corpus Domini



L'interno del Santuario del Corpus Domini annesso all'omonimo monastero dove visse Santa Caterina da Bologna



Un'immagine dell'adorazione eucaristica nel monastero delle Agostiniane di Cento dedicato al Corpus Domini